

LA NOSTRA «TOP TEN»

# Da Calamandrei a Echenoz Ecco i migliori libri della Fiera

*Tra i mille titoli presentati a Milano ve ne consigliamo dieci  
Scelti perché necessari e pubblicati da editori di frontiera*

**Luigi Mascheroni**

**T**empo di libri, Milano: cinque giorni di fiera, 850 incontri, 1200 relatori, ma soprattutto 300 (circa) case editrici. Facciamo una media di quattro novità per sigla, arrotondiamo per difetto, risultato: mille nuovi titoli presentati al salone. Wow. Per orientarsi tra i libri appena usciti, serve una guida. La nostra. E allora ecco una personalissima top ten delle novità più interessanti, a uso dell'indeciso lettore. Con due soli criteri. Primo: provare a percorrere i sentieri degli editori di frontiera, i meno scontati, quelli che difficilmente godono della visibilità dei grandi giornali, degli inserti culturali e delle tv. Secondo: scegliere libri davvero «necessari», non di puro intrattenimento. Perché l'idea che tutti i libri siano utili, non solo è sbagliata. È pericolosa. Moltissimi libri tolgono - soldi e tempo - e pochi danno. Questi, ad esempio.

**SE LE RAZZE ESISTONO**

Chi si rivede: *L'evoluzione dei popoli* di Gustave Le Bon (1841-1931), ripubblicato da Gog editore (pagg. 152, euro 13). Dall'autore del classico *Psicologia delle folle*, primo testo, nel 1895, a studiare il ruolo delle folle entrate da protagoniste nella Storia, ecco il saggio, di un anno precedente, in cui il pensatore francese prece- de lo Spengler sulla crisi della civiltà occidentale e il Renaud Camus che denuncia il pericolo della «sostituzione» dell'Europa, travolta dalle ondate islamiche mediorientali e africane. Un testo profetico e impietoso. Che parla di razze senza essere razzista.

**SE LA POLITICA È COSA BELLA**

A volte si scopre che la politica non è così brutta come la si vede in tv e in Parlamento. Ad esempio quando si legge un testo come *La politi-*

*ca non è una professione* di Piero Calamandrei (1889-1956), faro dell'antifascismo e giurista sommo. Un breve articolo che doveva uscire sulla rivista *Argomenti*, nell'agosto 1943, ma non andò in stampa, e ora pubblicato per la prima volta dalla casa editrice Henry Beyle (pagg. 40, euro 25). Una riflessione altissima sul senso della politica come qualcosa da dare (dedizione) e non da prendere (poltrona), pensata e scritta nel momento più buio della dittatura. Quando davvero il fascismo era qualcosa di terribile e non uno spauracchio ad uso elettorale. Gioiello.

**SE È QUESTIONE DI CIVILTÀ**

A proposito di governo, *res publica* e popolo... Forse può essere utile sfogliare la vecchia biografia di *Augusto*, appena ripubblicata da *Historia* (pagg. 236, euro 18), scritta nel 1941 da Goffredo Coppola, uno dei più grandi filologi classici del '900 e per molti anni dimenticato dalla cultura italiana per il suo fascismo. Oggi però si può rileggere, a partire dal suo profilo dell'Imperatore Augusto (non per forza da vedere come «precursore del Duce») il quale pose le fondamenta della civiltà romana. Che è ancora, lo si voglia o meno, la nostra.

**SE BISOGNA ESSERE MALEDETTI**

Dalla Francia, pubblicata da Futuropolis/Gallimard, arriva in Italia un fumetto d'autore dedicato al genio di Louis-Ferdinand Céline: *Il cane di Dio* (Ferrogallico editrice, pagg. 94, euro 18) con testi di Jean Dufaux e disegni di Jacques Terpent. Una biografia che gioca incastrando i piani temporali ed è insieme narrazione di una vita, di un'opera e di tutta la solitudine di Céline. Un racconto di finzione che ha tutti gli elementi della verità.

**SE CONTA SOLO LA LETTERATURA**

Stevenson, James, Melville, Whitman, Bellow, persino Artusi, Pietro Aretino, Silvina Ocampo (e Alda Merini...). Giorgio Manganelli (1922-90), scrisse su tutto e su tutti. Leggere le sue critiche significa leggere un (bel) pezzo di storia della letteratura. E ora, per chi vuole rifarsi gli occhi con la prosa e il genio critico del «Manga», ecco la raccolta di tutte le sue recensioni, dagli anni '40 ai '90, nel monumentale volume *Non sparate sul recensore* (Aragno, pagg. 706, euro 35): un'antologia-florilegio in cui si può imparare a scrivere di libri attraverso la lezione assoluta di un lettore indefesso. Da manuale.

**SE L'IMPORTANTE È DIO**

Rainer Maria Rilke (1875-1926), poeta eccelso, rinnegò tutto ciò che aveva scritto in prosa. Eccetto le *Storie del buon Dio*. Che ora riappaiono pubblicate da La Vita Felice (pagg. 129, euro 13,50): tredici racconti «narrati ai grandi perché li ripetano ai bambini», apparsi nel 1900, tutti incentrati su un Dio - non per forza cristiano - continuamente cercato, smarrito, dimenticato, a volte nascosto, sempre atteso con speranza. Per i cercatori di senso.

**SE L'IMPORTANTE È IL PASSATO**

Ieri Tempo di libri si è fermato per due minuti, tutti immobili e in silenzio ad ascoltare *L'infinito* di Giacomo Leopardi, scritto 200 anni fa. Giusto: il poeta di Recanati è il contemporaneo di ogni futuro. Ma c'è anche un grande campione del passato da ricordare. Suo padre. Monaldo Leopardi. Del quale l'editrice Oaks ripubblica *Autobiografia e dialoghi* (pagg. 262, euro 20). Oscurato dalla

fama dell'erede, merita anche lui di essere riletto. La sua autobiografia, forse, è il più bel romanzo che il figlio non riuscì mai a scrivere.

**SE L'IMPORTANTE È SCRIVERE**

Il giornalismo della carta stampata è morto, si dice. Se così fosse, un bel requiem è andarsi a rileggere le corrispondenze inviate da Luigi Barzini al *Corriere della sera*, tra il 1900 e il 1901, dalle zone di guerra: *Nell'estremo Oriente* (Luni editrice, pagg. 346, euro 24). Anche all'epoca esistevano le fake news, anche allora la cronaca si abbelliva col romanzesco. Anche allora non sempre i giornalisti erano affidabili. Ma si scriveva meglio.

**SE L'IMPORTANTE È LA BREVIITÀ**

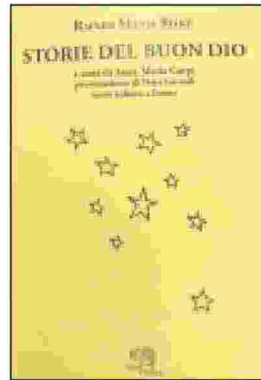
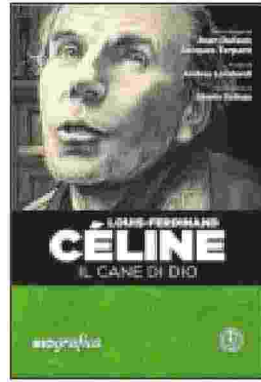
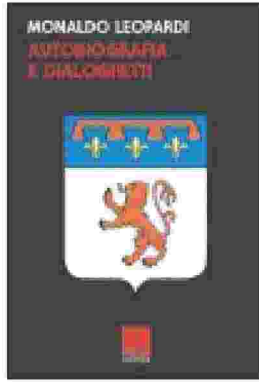
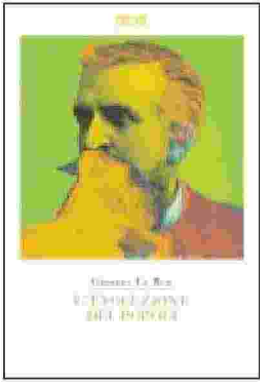
Di fronte ai romanzi fiume dei post-moderni e al profluvio di romanzi inutili, ecco un racconto breve esemplare e salutare. Lo ha scritto (nel 1988) il francese Jean Echenoz (oggi autore culto del catalogo Adelphi): s'intitola *L'occupazione del suolo* (Galaad Edizioni, pagg. 30, euro 8) ed è uno squisito apologo sulla nostalgia. Un bellissimo male di cui tutti soffriamo. Stilisticamente, magnifico. Esempio.

**SE L'IMPORTANTE È IL TEMPO**

C'è chi predilige la letteratura, chi la scienza, chi il cinema, chi la filosofia. E chi i libri trasversali, che tagliano tutte le materie, magari persino l'anti-materia. Se siete un lettore del genere, ecco il saggio di James Gleick, *Viaggi nel tempo* (Codice, pagg. 258, euro 22), che da H.G. Wells fino alle nuove frontiere dell'astrofisica, ricostruisce il sogno di scrittori, registi, pensatori, scienziati (e dell'uomo comune) di varcare i confini del tempo. In compagnia di Philip K. Dick, Kurt Gödel, Proust, Dr Who, Terminator... Perché il tempo non ha mai fine. Come i libri, del resto...







**PROPOSTE**

Lettori fra gli stand ieri a «Tempo di libri» I dati relativi alla fiera milanese sono positivi Ma al mondo dell'editoria (e a quello della cultura, soprattutto) servono nuove leve. Da questo punto di vista è incoraggiante un dato diffuso dall'Osservatorio dell'Associazione Italiana Editori (Aie) a proposito dei consumi culturali dei più piccoli condotta con Pepe Research Ai bambini, infatti, piace leggere Il 69 per cento degli 0-13enni apprezzano i libri più della media («molto» e «abbastanza»)

